

Fino all'8 di gennaio a Casa Rusca si potrà scoprire la mostra dedicata a Javier Marín

Interiorità e materia

Un artista del Nuovo Mondo, il Messico. L'incontro fra la storia dell'arte europea e la forza espressiva di una realtà che affonda in un'altra storia, un altro linguaggio. Da vedere.

di Alberto Figliolia

Che cosa significa essere artisti oggi? Come muoversi fra globalizzazione mercantile e viaggio estetico? Come coniugare mestiere e impegno civile? Quali risposte dare alle istanze che provengono dall'interno di sé, dalla società, dal quotidiano, dal basso?

Se l'arte è ricerca, se l'arte è porre domande sul senso dell'esistere - questioni sovente inive al Potere - Javier Marín ne è un grande artefice e sommo interprete. E non lo danneggia il suo essere "ritroso", marginale rispetto ai flussi della comunicazione narcisistica che pare oggi predominare. Del resto le sue opere splendono di una luce intensissima: interiorità e materia. Materia viva, che penetra occhi, mente e cuore dello spettatore, a propria volta soggetto creativo. La mostra alla Pinacoteca Casa Rusca di Locarno del 54enne messicano di Uruapan (Michoacán) ne è la diretta conferma.

Sculpture monumentali, forme e forze michelangiolesche a popolarle (ma le influenze, ricomposte, son le più varie: barocco, Goya, espressionismo, Ensor, Rodin...), nelle quali la corruzione della carne convive con l'anelito: quando tutto sembra sfarsi, ancora un moto d'anima, un inestinguibile soffio vitale. La grottesca deformazione di 'Manotas', la scomposta rigidità di 'Muertito I' e 'Muertito III', ma anche la dirompente energia di 'Hombre de pie' e 'Mujer de pie'. E qui già abbiamo scorto la straordinaria duttilità di Marín, in grado di utilizzare i materiali più disparati: terracotta, resina poliestere, tabacco da fiuto, bronzo, carne essiccata, semi di amaranto et alia.

Nella bottega dell'artista

Artista e artigiano, faber nel proprio laboratorio, una sorta di bottega rinascimentale direttamente proiettata nella contemporaneità: sperimentazione, scevra tuttavia di triti e vieti intellettualismi, e proposta altamente emozionale, mélange culturale. Come considerare, come "inquadrare", difatti, la gigantesca 'Cabeza sin Moño', medusesca, e

insieme, precolombiana, simbolo di universalità, in una magica sovrapposizione di ere?

Stupiscono peraltro l'iperrealismo dei 'Relieves cuadrados' (ed entra in gioco, con la resina poliestere, il legno) - protrusioni, rughe come canyon, espansioni verso l'esterno dallo spazio intrinseco della scultura -, l'obliquità spiazzante e sospesa, l'immagine di una insanabile precarietà, degli 'Hombrecitos y mujercitas', il crudo, dolente e chiaro groviglio di 'Grupo L 1012' (resina poliestere e filo di ferro), metafora della condizione umana, caos, prigionia e, nel contempo, desiderio di libertà e riscatto dal greve peso degli involucri e della fisicità.

Sorpriendente senza bisogno di voler stupire a ogni costo, 'Años Instalación' è una struttura di 90 x 780 x 20 cm: imponente, una croce sui generis, con più bracci monchi, e le sue figure intrappolate da un primordiale magma e fango. E ancora la superba 'Mujer suspendida' (resina poliestere, oro falso e pittura dorata), di cui occorre valutare pure l'ombra: perennemente oscillante nella propria eterna fissità.

Grandi spazi per identità perdute

Javier Marín è artista di grandi spazi; non a caso le sue opere riempiono piazze di vari luoghi del pianeta, ma le sale di Casa Rusca, solo in apparenza ristrette, pongono in assoluto rilievo - felice e prezioso complice l'allestimento, verrebbe da dir cinematografico, di Mario Botta - i suoi lavori, che si distribuiscono sui tre livelli della magnifica dimora. Basti vedere, e ammirare, la sequenza dei 'Barbudos', il capo inciso da lettere/simboli (Matarás-Ucciderai, nella lettura davanti; Vivirás-Vivrai, leggendo da dietro): inquietanti, barbarici e sapienziali, senza età, Maestri del silenzio, luce nelle tenebre, una sfilata sentimentale di potente evocatività. O la 'Cabeza de hombre barbudo' in un angolo di loggiato, una formidabile sinfonia di contrasti.

L'arte di Marín ha il merito di esser dialogante. Impossibile compiere l'itinerario di visita di una sua esposizione senza ricavarne le più profonde suggestioni, una folla di domande, di input, di stimoli ad affastellarsi nell'anima, frammenti utili a ricomporre la nostra identità perduta, individuale o sociale che sia, a offrire un senso, hic et nunc, al nostro breve transito. E, ça va sans dire, puro godimento estetico.



In alto: 'Barbudo I-VII', 2005. Sotto: 'Cabeza de hombre barbudo', 1997; 'Cabeza sin Moño', 2008

ENRICO CANO

SCENARI

Al di là di Babele con l'intelligenza artificiale

Un traduttore "universale" e simultaneo per le conversazioni di gruppo online e una nuova chatbot - un sistema di messaggistica che risponde alle domande delle persone grazie a un algoritmo - che promette di sembrare "umana". Sono alcuni dei sistemi presentati da Microsoft nel corso di un evento a San Francisco dedicato all'intelligenza artificiale, un ambito di ricerca che ormai impegna le migliori menti e gli investimenti dei co-

lossi del web e della comunicazione del terzo millennio.

Non proprio novità, ma evoluzioni significative di tecnologie già disponibili, con le quali la società di Redmond dimostra di voler accelerare su questo fronte così caldo della tecnologia. La prima è un aggiornamento di Microsoft Translator. Grazie alle nuove funzioni di riconoscimento linguistico e vocale, la piattaforma è in grado di tradurre in simultanea tra gruppi di persone che parlano lingue diverse, in tempo reale, puntando ad abbattere le barriere tra di loro.

Il sistema supporta conversazioni fino a 100 partecipanti: quando un utente parla utilizzando l'app, tutti gli altri possono

ricevere una traduzione istantanea di quanto detto. In un video Microsoft prova a immaginare vari scenari di utilizzo dell'applicazione: da una guida turistica che descrive monumenti a persone che parlano diverse lingue, ai possibili coinquilini di diversa provenienza. Ma Microsoft ha acceso i riflettori anche sulla chatbot Zo, che utilizza e analizza le informazioni contenute sui social e in rete per sostenere conversazioni: ha già intrattenuto conversazioni con più di 100mila persone negli Usa. In sostanza, Zo "imparerà" grazie alle conversazioni con gli esseri umani e risponderà usando una propria personalità.

ANSA/RED

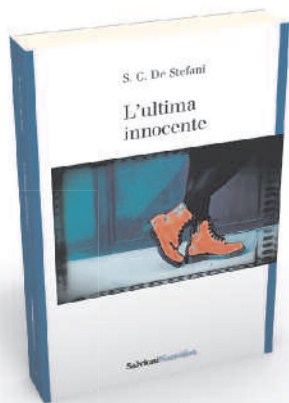
Gli Amici del Cinema Lux premiano Antonio Universi

Nata nel 2007 in risposta all'Sos lanciato da Maurice Nguyen, l'Associazione Amici del Cinema Lux si è ufficialmente sciolta nel marzo scorso. Da un lato il cospicuo investimento da parte del Comune di Massagno (quasi 400mila franchi "solo" per il comparto cinema), dall'altro l'avvento quale gestore della sala da parte del Cisa, con Domenico Lucchini e i suoi allievi, hanno permesso all'Associazione di raggiungere il suo scopo principale: garantire la sopravvivenza della storica sala massagnese.

Con i 10mila franchi rimasti sul proprio conto, gli Amici del Lux hanno promosso un concorso per aiutare un cineasta di casa nostra e alle prime armi nella realizzazione della sua opera prima. Dopo aver valutato le otto sceneggiature giunte, la giuria (Cristina Trezzini, Giovanni Medolago e Mariano Morace) ha premiato all'unanimità il progetto di Antonio Universi dal titolo 'Tutte le cose cambiano di posto', cortometraggio che tra qualche mese avrà la sua prima naturalmente al Lux.

Novità librerie

Autore S. C. De Stefani
Formato 14,8 x 21 cm
Pagine 320
Prezzo Fr. 25.-



L'ultima innocente

Si può rinunciare alla felicità a sedici anni? Si può avere paura di un padre che ha trasformato il dolore in rabbia e la scarica sui figli? Una storia che fa riflettere. Una storia sulla famiglia, sui rapporti complessi che costruiscono gabbie dalle quali è difficile fuggire. Una storia che traccia il filo sottile tra l'innocenza e la colpevolezza e ci ricorda che tutto è in equilibrio precario e basta un soffio per finire dalla parte sbagliata.

Vogliate inviarmi

L'ultima innocente

Numero esemplari _____ al prezzo di CHF 25.- cadauno (spese postali comprese)

Nome e cognome: _____

Via: _____

Località: _____

Tagliando da ritornare a:

SalvioniEdizioni, Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
Tel. 091 821 11 11 - Fax 091 821 11 12 - libri@salvioni.ch - www.salvioni.ch

Questo volume è pure reperibile nelle migliori librerie ticinesi

SalvioniEdizioni